

Cercasi dottor Morte per Welby

I Radicali: "Un settantenne che non metta a rischio la carriera"

di MASSIMO NUMA

«Faccio un pubblico appello, in Italia ma anche in Europa, affinché un medico, in pensione, che abbia almeno superato i 70 anni, si faccia avanti e attui il desiderio di Piergiorgio Welby di essere aiutato a morire con dignità. Ecco l'unico modo di chiudere in fretta la sua terribile via crucis».

Silvio Viale, torinese, medico, dirigente di «Exit-Italia» e membro radicale della direzione nazionale della Rosa nel Pugno, spiega perché «è necessario aggirare gli ostacoli giuridici e penali».

Il codice penale italiano è durissimo con chi pratica la dolce morte. C'è pure l'accu-

sa di istigazione al suicidio, oltre all'omicidio del consenziente. Profili penali gravi, anni di galera, lunghi processi. Più i provvedimenti di sospensione o espulsione dall'albo. Solo un medico anziano, che abbia già chiuso la sua vita professionale può affrontare le conseguenze della tempesta giudiziaria in modo sereno. La mia non è una provocazione, ma un

«Dichiarazioni infami»

Lui, dice, lo farebbe. Staccherebbe la spina. «Se ci fossero altre leggi e altre norme». Negli Usa, Jack Kevorkian, il «dottor Morte» è in carcere. «E qui si farebbe la stessa fine. Non servirebbe a nessuno, neanche a Welby».

Viale apre poi un duro

confronto con la deputata della Margherita Paola Binetti: «Lei non prega perché il Signore lo mantenga in vita a lungo, o lo faccia guarire. Lei prega perché lo faccia morire in fretta, che non se ne parli più». Dichiarazioni, denuncia, «sette volte infami». «Lei sa bene che tanti medici, a cominciare da me, sono pronti ad assumersi le proprie responsabilità come i colleghi svizzeri, belgi ed olandesi. Sono parole infami perché lanciano una sfida che, legalmente, non si può cogliere se non con la disobbedienza esplicita, come ai tempi dell'aborto. Perché invocano il Signore affinché una pietosa mano terrena intervenga nel silenzio; perché vogliono can-

cellare Welby per spegnere il dibattito; perché temono l'iniziativa giudiziaria; perché sono contro quella parte della vita che è la morte. Non tema la Binetti: Welby non è mai stato solo».

«Sono strumentalizzazioni»

L'esponente radicale si richiama infine alla vicenda di Luca Coscioni, che - malato di sclerosi laterale amiotrofica scelse di lasciarsi morire. «Prima siamo stati accusati di avere strumentalizzato il suo caso, adesso è la volta di Welby». Fiducia per l'intervento di un tribunale, attraverso un ricorso urgente, ex articolo 700. Anche i medici potrebbero decidere di rivolgersi ai giudici. E il Parlamento? «Tempi biblici. Non ce la faremo mai».

Fuga all'estero per un figlio in provetta

Dopo l'approvazione della nuova legge, quadruplicati i "viaggi della speranza"

di COSTANZA RIZZACASA

dell'Osservatorio sul turismo procreativo che con-

italiana spingono i nostri con-

stranieri esaminati.

Le partenze

«Le coppie - continua Borini - sono costrette a "viaggi della speranza", peraltro irti di incognite e difficoltà psicologiche, in Paesi in cui non sempre vengono attuati seri controlli. Per non parlare dei costi economici: elevati, ma che non sono sempre garanzia di successo». Prezzi da beni di extralusso: «La Fivet con ovodonazione costa fra 5000 e 7000 euro, da sola fra 3500 e 3700 euro. L'Icsi (iniezione intracitoplasmatica dello spermatozoo, ndr) può avere un costo aggiuntivo di 500-1000 euro, mentre la diagnosi genetica pre-impianto può costare fra 1500 e 3500 euro. Tuttavia molte coppie tornano poi sui propri passi, deluse da aspettative non realizzate (ad esempio non riescono a congelare gli embrioni) o con la sensazio-

Le mete preferite

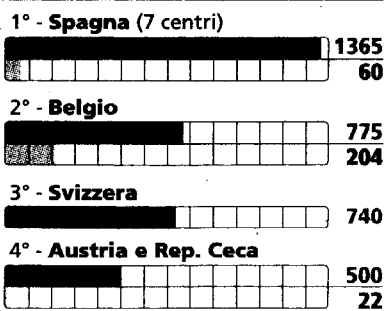
■ Dopo la legge 40 ■ Prima

Le coppie che hanno deciso di rivolgersi a un centro estero per la procreazione assistita sono state:

4173

Prima della legge 40 erano state:

1066



Partner: LA STAMPA

E' boom del turismo procreativo. Dall'approvazione della legge 40 sulla fecondazione assistita, nel febbraio 2004, sono quadruplicati i viaggi all'estero delle coppie italiane non fertili e in cerca di un bambino fosse pure in provetta. Lo rivela un rapporto

simo procreativo che confronta la situazione precedente all'introduzione della normativa a quella attuale, per cui mentre tre anni fa le coppie che cercavano la cicogna all'estero erano 1066, nell'ultimo anno sono state 4173.

«Le limitazioni della legge

nazionali a cercare oltrefrontiera una soluzione al proprio problema mandandoli in molti casi allo sbaraglio», ha spiegato il presidente dell'Osservatorio Andrea Borini, denunciando il forte aumento della presenza di italiani nei 27 centri dei 10 Paesi